

A maggio 2015, una lista lunga 100 metri, con sopra scritti i nomi di **17.306** persone annegate tentando di **migrare**, è stata srotolata a mo' di tappeto rosso all'ingresso del Parlamento Europeo. I morti non sono numeri, ma persone, con sogni, sofferenze e gioii; sono una mamma, un figlio, una bambina, un nonno, un padre, un giovane. Perché allora non riusciamo a empatizzare con questa folla di **disperati**? Perché non capiamo il carico emotivo e sociale che questa tragedia ci sta mettendo sotto gli occhi da anni e che noi non solo ci ostiniamo a **negare**, ma che odiamo con tutte le nostre forze? La banalità del male a volte è spazzante. Come lo è la banalità dell'ignoranza. Perché i numeri parlano da soli.

Dal 1861, più di 24 milioni di **italiani** sono **espatriati** in cerca di una nuova vita. Secondo il «Rapporto italiani nel mondo» della Fondazione Migrantes, nel 2014 sono stati **101.297** gli italiani che hanno cercato fortuna all'estero; dal 2006 a oggi, il numero complessivo di italiani emigrati è aumentato del 49,3%; gli stranieri in ingresso in Italia nel 2014 sono stati **152.000**, le domande d'asilo presentate **64.886**.

In Italia non c'è la guerra e sono garantiti i diritti fondamentali, eppure

il numero di **italiani trasferiti** all'estero l'anno scorso è simile a quello degli ingressi in Italia ed è **maggiore** del numero di profughi che hanno **richiesto asilo** nel nostro paese. Ma si sa: un italiano che emigra lotta per il proprio futuro, uno straniero che entra ci ruba il lavoro.

Secondo l'Unhcr (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), **875.000** migranti e profughi sono arrivati via mare in **Europa** dal 2008 al settembre 2015. Anche se tutti fossero rimasti in Europa, la popolazione continentale (507 milioni di abitanti) sarebbe aumentata dello **0,17%**. Se anche per assurdo tutti gli abitanti della Siria e dell'Eritrea si trasferissero in Europa, queste persone rappresenterebbero circa il 5% della popolazione.

All'origine delle condizioni che costringono migliaia di persone a **fuggire** dai loro paesi - e nessuno scappa mai volentieri - c'è un'insostenibilità di vita dovuta a cambiamenti climatici, saccheggio delle risorse locali, penuria d'acqua, inquinamento dei suoli: tutti fenomeni in larga parte prodotti dall'**economia** del cosiddetto "Global North".

Uno studio del 2013 dell'Oecd («International Migration Outlook») evidenzia inoltre come, in quasi tutti gli stati europei, le famiglie immigrate abbiano versato più **tasse e contributi** di quanto non abbiano beneficiato in termini di sussidi e servizi. Anche in Italia.



Forse è giunto il momento che ciascuno di noi la smetta di insultare la propria **intelligenza**, credendo a semplicistiche soluzioni guerrafondaie. La sola risposta è la conoscenza, l'unica soluzione è il **cambiamento**, la presa di coscienza, l'azione in prima persona per non avere più profughi, perché ognuno stia bene a casa propria.

Il 2015 è stato un anno difficile, drammatico: cominciato con l'assalto jihadista a «Charlie Hebdo», si conclude con altri **attacchi terroristici** dell'Isis, di nuovo a **Parigi**. Eventi drammatici che ci hanno scosso, perché sono successi vicino a noi e ci hanno fatto sentire più vulnerabili. Purtroppo però, in tutto il mondo, soprattutto in Africa e Medio Oriente, **le guerre e il terrorismo** hanno imperversato per tutto l'anno, causando migliaia di **vittime**, nella maggior parte musulmane, anche se spesso preferiamo non ricordarlo.

Siamo di fronte a tutti questi morti, al rischio di una terza guerra mondiale (forse già scoppiata?), a un **esodo epocale** - da paesi tormentati da guerre, povertà, sfruttamento - verso l'occidente opulento; quello stesso occidente che fornisce le armi a tutti i contendenti in tutte le parti del mondo («**pecunia non olet**»: i soldi non hanno odore, dicevano i latini), che compra il petrolio dall'Isis, che sfrutta, con la connivenza dei governanti locali, le ricchezze naturali e le risorse del sottosuolo dei paesi del cosiddetto "**terzo mondo**". Ecco, di fronte a tutto questo, le vicende del nostro Comune sembrano miserie, appaiono talmente sproporzionate che viene quasi la tentazione di non occuparsene, di non parlarne.

Ma sarebbe un errore. È importante prendersi cura delle **questioni locali**, della quotidianità, dei problemi, piccoli o grandi, della comunità in cui viviamo, perché può contribuire a modificare la cultura dominante dell'individualismo libertario verso una cultura della **solidarietà** e del **bene comune**.

Questo è l'impegno di Gavardo in movimento. È ciò che abbiamo cercato di fare, con le nostre poche



PAROLE in movimento

www.gavardoinmovimento.it

2015

Editoriale

risorse, nell'anno appena trascorso. Ne diamo conto in queste pagine, ricordando le **battaglie** che abbiamo portato avanti in Consiglio comunale, soprattutto con numerose interpellanze e mozioni, ma anche le **iniziative** che abbiamo realizzato a Gavardo su temi di più ampio respiro, come i rifiuti o il lavoro.

Purtroppo la giunta e il sindaco interpretano il modo di amministrare in maniera molto verticistica (anche a Gavardo **un uomo solo al comando**), senza reale spazio al confronto e al dibattito, se non quello imposto dalle leggi, senza una reale volontà di ricercare e di costruire insieme, maggio-

ranza e minoranza, pur nella ovvia diversità dei ruoli, il bene della nostra **comunità**. Quando si arriva a governare con querele e denunce, o con ripicche per commenti sgraditi sui social network, significa che la politica è caduta davvero **in basso**! Ma noi di Gavardo in movimento siamo convinti che sia possibile fare **politica** in modo diverso, che si possa amministrare in una maniera differente, più partecipata, condivisa e trasparente. Dimostrarlo sarà il nostro **impegno** anche nei prossimi anni.

Silvio Lauro

capogruppo di Gavardo in movimento

IL NOSTRO 2015 IN SINTESI

Un anno denso per noi, quello appena concluso: oltre **25 riunioni del coordinamento**, un'assemblea generale di tutti gli aderenti, **5 gruppi di lavoro** sempre attivi, **4 eventi** pubblici organizzati, **decine di interventi sul web** (più di 50 articoli pubblicati, fra sito internet e social network) e sui media tradizionali (comunicati e lettere alla stampa, oltre alla prima edizione di Parole in movimento).

Sul fronte istituzionale, abbiamo nominato **4 rappresentanti in enti pubblici o commissioni consiliari**. Il nostro consigliere ha preso parte a tutte le sedute del Consiglio comunale (il suo gettone di presenza è stato devoluto alla Caritas), firmando **10 interpellanze e 3 mozioni**.

Interpellanze:

- Fonderie Mora: due interpellanze
- Farmacia comunale: due interpellanze
- Sociale: due interpellanze, su Piano del welfare e profughi
- Ambiente: due interpellanze, su smaltimento amianto e abbattimento alberi
- Istituzionale: due interpellanze, sulla Commissione per la revisione dello statuto e dei regolamenti e sulla nascita della fondazione che gestirà il museo archeologico

Mozioni:

- Rinuncia al gettone di presenza da parte dei consiglieri comunali e conferimento del corrispettivo a un fondo gestito dall'Assessorato ai servizi sociali (non ammessa)
- Adesione del Comune di Gavardo alla Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero
- Raccolta dei rifiuti porta a porta (invece dell'attuale sistema a calotta) e disdetta anticipata del contratto con Aprica S.p.a. per la gestione del servizio

In quest'ottica Gavardo in movimento segue da sempre i temi dell'immigrazione e dei profughi con particolare attenzione alla presenza di profughi a Gavardo. Abbiamo fatto interpellanze su questo tema, ci siamo informati e abbiamo fatto incontri di approfondimento con esperti del settore e continueremo con nuove iniziative nell'ottica di promuovere una proficua convivenza nella realtà Gavardese.



per approfondire i nostri temi vieni sul nostro sito
www.gavardoinmovimento.it



Gavardo in movimento si autofinanzia con il solo contributo dei propri aderenti

Democrazia, forse.

Strano concetto di democrazia rappresentativa quello dell'amministrazione comunale gavarde: la giunta decide e il Consiglio ratifica, alla faccia delle funzioni di «indirizzo» e «controllo» assegnate per legge al «parlamento» locale. È un concetto pericoloso (di moda in Italia): **governare non significa**, banalmente, **comandare**. La discriminante è, appunto, la democrazia. Quando è rappresentativa, vuole sia che la maggioranza degli eletti governi, sia che gli stessi eletti, tutti, rappresentino gli elettori. Questo, a Gavardo, avviene?

Come detto, spesso il Consiglio comunale si riduce a ratificare decisioni prese altrove. I consiglieri di maggioranza si limitano, praticamente, ad alzare la mano al momento delle votazioni, senza mai obiettare nulla a sindaco e assessori (**sfacciatamente decisionisti**). Quelli di opposizione devono usare interpellanze e interrogazioni per sapere cosa la giunta decida e perché. Le risposte, oltretutto, sono spesso incomplete, se non **reticenti**. Eppure, le minoranze a Gavardo rappresentano, unite, più della metà dei votanti. Ma non hanno voce in capitolo, per esempio, su questioni come il sociale o l'istruzione, i cui piani programmatici, da quest'anno, non sono più oggetto di dibattito in Consiglio: li approva la giunta e questo basta. Legalmente, forse, nulla da dire; ma **politicamente ed eticamente**? Fino allo scorso anno, qualunque amministrazione, benché non obbligata, ha sempre fatto votare i piani all'assemblea.

Abbiamo chiesto **spiegazioni** al sindaco (in Consiglio comunale). Lui ha sbandierato la correttezza legale; poi ha detto che, visti i commenti che circolano sui social network, teme che il confronto in aula non sarebbe costruttivo. Noi, invece, temiamo che questa sia una risposta assurda, **strumentale** e molto grave. Se questo fosse un valido criterio, Camera e Senato avrebbero dovuto chiudere da un pezzo. Il che magari piacerebbe pure a molti, ma non a noi, che ancora consideriamo **preziosi** la democrazia e i suoi organi. Continueremo a difenderli, a partire dal nostro Consiglio comunale.



GLI EVENTI DI GAVARDO IN MOVIMENTO

Fin dalla sua nascita, Gavardo in movimento si sta impegnando nell'organizzare eventi rivolti alla cittadinanza, con l'obiettivo di conoscere e approfondire tematiche di comune interesse. Nel 2015, questi appuntamenti hanno riguardato il lavoro, i rifiuti e lo spreco alimentare, mantenendo dunque i propositi del nostro movimento: attenzione al territorio e alle sue problematiche, offrendo anche momenti di piacevole e utile socialità.

Se c'è lavoro, c'è festa

Il 13 giugno: una conferenza-dibattito, con annessi rinfresco e musica dal vivo. L'iniziativa è stata l'occasione per discutere del lavoro che c'è e di quello che non c'è, di com'è il lavoro oggi e di come potrebbe essere domani, per chi nel mondo del lavoro c'è già da tempo, per chi c'è appena arrivato e per chi sta per entrarci.

Verso rifiuti zero

Il 26 giugno e il 16-17 ottobre: tre appuntamenti a carattere informativo, con dibattiti, presentazioni e conferenze, per mettere in discussione un modello economico e uno stile di vita viziati da spreco di risorse ed eccessiva produzione di scarti.

Da questo progetto sono state ricavate due mozioni (ne riferiamo dettagliatamente sul nostro sito internet), presentate in Consiglio comunale: una (approvata) sullo spreco alimentare e una (da discutere prossimamente) sulla raccolta dei rifiuti.



Fonderie Mora: il pericolo in casa

Ci eravamo chiesti nei mesi scorsi se le Fonderie Mora fossero pericolose. La domanda era abbastanza retorica, perché sapevamo di cosa stavamo parlando. Purtroppo, **l'Arpa** e la **Provincia** di Brescia hanno confermato ufficialmente i nostri timori: sì, l'impianto siderurgico **è un pericolo** per il territorio e la comunità. E, ancora purtroppo, l'amministrazione comunale di Gavardo sembra non volerne prendere pienamente atto.

Le indagini dell'Arpa parlano chiaro. Talmente chiaro che la Provincia ha

formalizzato una **diffida** nei confronti dell'azienda, che opera con un'Autorizzazione integrata ambientale scaduta dal 2011, più volte prorogata, ma mai rinnovata. Pare che la fabbrica, di proprietà del **Gruppo Camozzi**, non si sia adeguata, se non in parte, alle prescrizioni attualmente in vigore. Sembra che impieghi dei forni non autorizzati; che produca e diffonda emissioni **inquinanti**; che non controlli correttamente il rottame metallico in ingresso; che, infine, non gestisca nel modo giusto i rifiuti.

Questi sono solo alcuni esempi delle

irregolarità rilevate dall'Arpa, che ha sottolineato anche la presenza di circa 6.000 metri quadrati di coperture contenenti **amianto**. I residenti della zona, che convivono da anni con odori e rumori, non avevano bisogno delle conferme dell'Agenzia regionale e della Provincia: il disagio della quotidianità era sufficiente. Noi ci siamo impegnati con loro per portare avanti una **battaglia** che riteniamo vitale per Gavardo: abbiamo fatto informazione e siamo intervenuti in Consiglio comunale con le nostre **interpellanze**, anche insieme a Gavardo Rinasce.

Continuiamo a non capire perché **l'amministrazione comunale** non consideri le Fonderie Mora come un **pericolo** vero, non imminente, ma imminente. Siamo sempre più convinti che sindaco, assessori e maggioranza potrebbero fare **molto di più**, pur nell'ambito delle proprie limitate competenze. Ma perché si ostinano a **non farlo**?



CASA DI RIPOSO LA MEMORIA: QUALE FUTURO

Lo statuto della Casa di riposo è stato modificato. Questo ha permesso di erogare indennità agli amministratori (per ora, solo al presidente), di svincolare l'ente dall'obbligo di presentare i bilanci all'amministrazione comunale e di nominare un direttore che, altrimenti, non avrebbe avuto i requisiti. Tutto ciò ha creato disagi e polemiche, senza dare risposta a diverse questioni di primaria importanza.

In futuro, sarà necessario:

- superare le criticità strutturali: l'ente fornisce un discreto servizio, ma opera in deroga a molti criteri definiti dalla Regione Lombardia
- adeguarsi ai prossimi criteri di accreditamento regionale: i finanziamenti alle strutture non in regola verranno ridotti, quindi potranno aumentare le rette pagate dagli utenti
- intervenire sulle strutture: è necessario adeguare gli spazi alle norme più recenti e alle attuali esigenze di servizio, evitando che i progetti di ampliamento rimangano in un cassetto
- investire con attenzione: i costi per adeguare e migliorare la Casa di riposo non dovranno ricadere sugli utenti

C'era una volta...

Sotto Natale, vanno di moda le commedie paesane. Ne consigliamo una: «La **farmacia** dei poveretti».

La trama: c'è un **servizio municipale** che funziona bene, utile da anni per centinaia di cittadini; l'amministrazione civica decide di privarsene, cedendolo al miglior offerente; l'attività finisce nelle mani di un **consigliere comunale**, che è il vincitore della gara, ma è anche un componente della maggioranza che appoggia l'amministrazione e, soprattutto, da privato, nella sua impresa, subisce la **concorrenza** di quel medesimo servizio pubblico.

Un po' come se, a Roma, il governo decidesse di vendere la Rai, lasciandola comprare a un **imprenditore** concorrente che, guarda caso, è però anche un parlamentare che sostiene il governo stesso e vota le sue decisioni. Per carità, l'imprenditore paga, e pure bene. Sicuramente più dei rivali, altrimenti non vincerebbe la gara. Però, intanto, elimina un concorrente e si appropria del suo **mercato**. Partendo oltretutto **avvantaggiato**, in qualità di attore (benché non protagonista, parrebbe), dell'intreccio che porta alla vendita.

Ora, a Gavardo non ci sono tv, ma **farmacie** sì. Quella di Soprazocco, **civica, utile e ben funzionante** (come sempre sottolineato da Gavardo in movimento), è stata messa all'asta dall'amministrazione. Il miglior offerente è risultato essere **il farmacista di Sopraponte**, concorrente sul mercato e consigliere comunale di maggioranza. Qualche problema? Dipende:

no, secondo chi governa; sì, per l'opposizione (Gavardo in movimento ha più volte evidenziato le **incongruenze** della vicenda, chiedendo spiegazioni). E anche per chi è arrivato secondo in classifica.

Entrano in gioco gli avvocati. Il segretario comunale, intimorito, sospende tutto. Il vincitore allora, per sicurezza, rinuncia, fra gli schiamazzi dei suoi sodali («lui avrebbe pagato di più!»). E questa pare essere, per ora, la fine della commedia.

Purtroppo non si trova nei teatri, essendo già andata in scena in municipio.

